

L'avvocata di Zaky "Torture e abusi lo stanno piegando"

L'ong dove lavorava lo studente egiziano: "Senza l'Italia sarebbe un caso di sparizione forzata"
Il 22 febbraio scadrà il fermo, ma si teme un prolungamento. L'allarme: "Rischia l'ergastolo"

dalla nostra inviata **Francesca Caferri**

IL CAIRO — «La pressione del governo italiano su quello egiziano sarà fondamentale per decidere il futuro di Patrick. È grazie alla mobilitazione dell'Italia che questo caso non è solo una delle centinaia di sparizioni forzate che ci troviamo a fronteggiare ogni settimana. Bisogna continuare a tenere alta l'attenzione». Dagli uffici dell'Egyptian initiative for personal rights, a poca distanza da Piazza Tahrir, il cuore del Cairo, gli amici di Patrick Zaky lavorano senza sosta sul caso dello studente egiziano dell'Università di Bologna arrestato nella notte fra giovedì e venerdì all'aeroporto del Cairo.



▲ Patrick George Zaky, 27 anni, studente egiziano all'università di Bologna è stato fermato nella notte tra giovedì e venerdì appena atterrato al Cairo

Nell'Egitto assopito dalle pressioni che il governo Al Sisi esercita sui media la storia del giovane non fa notizia

In un Egitto stretto nella morsa di una grave crisi economica e quasi assopito dalle pressioni che il governo del presidente Abdel Fatah al Sisi esercita su media e società civile, la storia di Patrick non fa notizia: non la riportano i telegiornali, né le televisioni. Solo quell'isola (minacciata) di libertà di stampa che è il giornale online *Mada Masr* ne parla: per questo, ripete Gasser Abdel Razeq, direttore dell'Eipr «bisogna continuare a fare pressione dall'Italia: non vogliamo un altro caso Regeni».

Già, Giulio: a poche centinaia di metri da dove aveva fissato l'appuntamento a cui non è mai arrivato la sera della scomparsa è chiarissimo che è lui il fantasma che si aggira intorno a tutta questa storia. La prudenza che ha circondato i primi giorni del suo arresto nel caso di Patrick sin dall'inizio si è fatta rumore: a Bologna gli studenti si mobilitano in strada, qui al Cairo la sua ong rilancia l'appello dell'americana Human rights first per il ritiro dell'ambasciatore americano, pur consapevole che è impossibile che venga ascoltato. E a Bruxelles i giornalisti chiedono conto della posizione dell'Europa al Servizio europeo per l'azione esterna guidato dall'Alto rappresentante per la politica estera Ue Josep Borrell: «adeguate azioni», è la risposta in burocratese che ottengono. Ma è un altro faro acceso.

Un faro importante se paragona-

— 66 —
Patrick non è la persona sorridente di sempre. È prostrato e sotto shock

HUDA NASRALLAH
L'AVVOCATA DEL TEAM LEGALE

Bisogna continuare a fare pressione. Non vogliamo un'altra vicenda Regeni

GASSER ABDEL RAZEK
DIRETTORE DELL'ONG EIPR

— 99 —

to al buio che ha circondato Giulio nei giorni prima della sua morte e al silenzio con cui l'Egitto rispose ai tentativi dell'ambasciata italiana di capire dove fosse finito il ricercatore italiano di Cambridge in quel gennaio del 2016: così se oggi la famiglia, gli amici e gli avvocati di Patrick denunciano torture, intimidazioni e metodi brutali da parte dei servizi di sicurezza, ad ascoltarli ci sono orecchie attente. E l'Egitto, almeno questo, si sente osservato.

«Ho visto Patrick ieri (due giorni fa per il giornale *ndr.*)», dice a *Repubblica* Huda Nasrallah, l'avvocata principale del team che ha preso in carico il giovane. «È prostrato da quello che gli è successo: la tortura, gli abusi fisici e mentali. Non è la persona sorridente di sempre: riesce a parlare, ma è chiaro che è in stato di shock». Oltre a Nasrallah, nel carcere di Mansoura, Zaky ha potuto incontrare i familiari: da loro ha saputo con certezza che la prima data chiave per il suo futuro sarà il 22 febbraio. Il giorno fissato per l'udienza in cui i giudici potranno decidere la sua scarcerazione: o, come prevede la legge egiziana, prolungare il carcere per altri 15 giorni dando il via a un gioco di rimpalli che può andare avanti per mesi.

«La nostra speranza è che venga prosciolto il 22, o anche prima», ragiona il direttore Abdel Razeq. «Se decideranno invece di mandarlo a

processo con le accuse di istigazione alle proteste e propaganda di terrorismo rischia dai 13 ai 25 anni di carcere». Ma all'Eipr c'è anche chi parla di ergastolo.

Nasrallah è abituata a ragionare da avvocato e per questo non si sbilancia, ma è chiaro che è preoccupata: «Secondo le nostre indagini è stato arrestato in base a un'indagine aperta su di lui il 23 settembre. Pensiamo sia collegata all'invito a manifestazioni pubbliche contro il regime lanciato dall'ex attore Mohammed Ali: in quella fase i servizi di sicurezza hanno messo sotto sorveglianza diverse persone, incluso Patrick. Di solito, casi come il suo sono trattati in procedimenti collettivi. Ma visto che lui è cristiano, probabilmente hanno pensato che sarebbe stato difficile presentarlo come membro di un gruppo islamista. E per questo lo hanno preso di mira da solo», spiega. Difficile capire oggi se questo sia un bene o un male: «Per il futuro di Patrick si possono fare diverse ipotesi: il proscioglimento, il prolungamento dell'arresto preliminare, la libertà provvisoria. È difficile capire ora: il regime decide in base a quello che succede dal punto di vista politico, dal tipo di pressione che deve fronteggiare e da quello che ha da guadagnare o da perdere in quel momento». Per questo, Nasrallah come Abdel Razeq, pensa che la pressione internazionale sia fondamentale.

Le tappe Dalla scomparsa all'arresto

1 Il volo per il Cairo
Giovedì 6 febbraio Patrick George Zaky 27 anni, studente egiziano dell'Università di Bologna, prende un aereo diretto a Il Cairo per far visita alla famiglia

2 I servizi segreti
Lo studente egiziano atterra alle 4 del mattino ora locale. Ad attenderlo ci sono alcuni agenti dei servizi segreti. Non se ne hanno più notizie



▲ Il leader Abdel Fatah Al Sisi

3 Il fermo
Sabato viene ufficializzato l'arresto per 15 giorni. In carcere Zaky sarebbe stato interrogato e torturato per ore anche con l'uso di elettroshock. Rischia fino all'ergastolo